

Amarcord Tonino Guerra

Mostra omaggio al mondo visionario di un poeta

30 marzo - 18 aprile 2019

Un'iniziativa di Associazione Amici dei Musei d'Abruzzo

A cura di Antonella Muzi

Partner di mostra Fondazione Giorgio de Marchis Bonanni d'Ocre Onlus

Progetto di allestimento e coordinamento tecnico Giampiero Duronio e Sergio Maritato

Produzione video in mostra e fornitura tecnologie Istituto Cinematografico dell'Aquila

"La Lanterna Magica"

Supporto alla ricerca bibliografica Barbara Olivieri

Editing testi in mostra Antonella Muzi

Mediatori in mostra Martina Di Massimo, Barbara Olivieri, Giulia Sulli

Grafica Stefano Tomassetti

Si ringraziano

Andrea Guerra

Davide Caroli, Museo d'Arte della città di Ravenna

Sede Abruzzo - Centro Sperimentale di Cinematografia

Amarcord Tonino Guerra

Mostra omaggio al mondo visionario di un poeta



per immagine copyright www.pederstaroma.it

30 MARZO - 18 APRILE 2019



Fondazione Giorgio de Marchis Bonanni d'Ocre Onlus
L'Aquila - Palazzo Cappelli Cappa, Corso Vittorio Emanuele II, 23



Apertura | dal lunedì alla domenica, 16.30 - 19.30
al mattino su prenotazione per gruppi e scuole

3384581985 | 3478138091

fondazione.demarchis@gmail.com
amicideimuseidabruzzo@gmail.com

La mostra è un'anteprima del nascente
Museo della Grafica di Fontecchio (L'Aquila)

MU6
MUSEI IN STRUTTURA | PASSAGGIO | INTERIORE



COMUNE DI
FONTECCHIO

Partner di mostra

Insieme a

Con il contributo di



Tonino Guerra è stato un artista totale. La sua figura sfugge alle definizioni perché è stato capace, come gli umanisti rinascimentali, di calarsi in tanti ruoli mantenendo sempre la stessa forza visionaria e creativa.

Guerra si scopre pittore da ragazzino, verso i dodici anni, poi arrivano l'esperienza della guerra, la prigionia, il ritorno in Italia, le raccolte di poesie e infine il cinema, a Roma, dove lavora come sceneggiatore insieme ai giganti del Novecento, tra cui Fellini, Rosi, Antonioni, Monicelli, Tarkovskij. E in questo vivere in un mondo popolato di immagini - narrative, fotografiche, poetiche - Guerra ha continuato a "scrivere" racconti anche attraverso il gesto pittorico. Durante la sua vita ha sperimentato diversi linguaggi, dalla bidimensionalità della pittura con l'acquerello, i pastelli, le tecniche a stampa, alla tridimensionalità della scultura o dell'installazione con la ceramica, il ferro, il cartone, il legno. E poi arazzi, arredi spesso realizzati con il supporto di amici artigiani, oppure fontane, come quelle collocate a Cervia, Riccione o nella "sua" Santarcangelo.

Quello di Guerra è un universo popolato di uomini, donne, fiori, animali, paesaggi, strumenti musicali, giocattoli, frutti, cose semplici, così semplici da avere in sé una straordinaria forza evocativa. Sono la materializzazione di pensieri e visioni realizzate con un tratto libero, sicuro e immediato. I singoli elementi vengono accostati tra loro in modo libero, come associazioni mentali a cui i titoli, spesso ironici, concorrono a dare un ulteriore senso poetico. Alcune figure ricorrono con insistenza: le cupole delle chiese ortodosse e gli alti colbacchi - specchio di quel mondo russo che Guerra aveva imparato a conoscere insieme a sua moglie Lora - i fiori e gli alberi - amati e preservati con cura nell'Orto dei Frutti dimenticati a Pennabilli - e poi, dovunque, farfalle. Grandi o piccolissime, giocose o catturate in bottiglia, sono una presenza costante. La ragione - tragica - di questa

piccola ossessione sembra trovarsi nelle parole dello stesso Guerra:

La Farfàla

Cuntént pròpri cuntént/ a sò stè una masa ad vólti tla vóita/ mó piò di tòtt quant ch'i m'a liberè/ in Germania/ ch'a m so mèss a guardè una farfàla/ sénza la vòia ad magnèla.

"La farfalla

Contento proprio contento/ sono stato molte volte nella vita/ ma più di tutte quando mi hanno liberato/ in Germania/ che mi sono messo a guardare una farfalla/ senza la voglia di mangiarla".

Tonino Guerra, da *Il polverone*, Bompiani Milano, 1978

Le opere in mostra sono piccoli pensieri capaci di trasportare in un mondo originario, essenziale, quasi a volerci far recuperare il grado zero della visione, abituati come siamo a un sovraffollamento di immagini e di diversi linguaggi di comunicazione, spesso simultanei. Sono visioni che non ci lasciano osservatori passivi ma chiedono di fermarci un istante, ci interrogano sul perché delle cose, ci aprono le porte dell'immaginazione, come fa la poesia, lasciando quella traccia di speranza che è caratteristica del fare artistico di Guerra. Sono universi giocosi e insieme dolorosi, pieni di memorie del passato e tensioni verso il futuro, perché la vita è un tutto indissolubile di tragedia e commedia «e gli incidenti di percorso sono come la neve, arriva, copre tutto, ma poi basta un raggio di sole o un po' di pioggia per ripulire la terra e si può tornare a camminare felici»¹.

Le opere in mostra fanno parte di un corpus più ampio che costituirà il primo nucleo del futuro Museo della Grafica, in corso di allestimento a Fontecchio (L'Aquila).

¹ | M. Castellani, *Tonino Guerra: «Io innamorato di San Francesco»*, in "Avvenire", 12 marzo 2010.

BIOGRAFIA

Tonino Guerra nasce il 16 marzo 1920 a Santarcangelo di Romagna.

Da bambino scopre la vocazione per la pittura.

Nel 1938 si diploma maestro elementare.

Tra il 1944 e il 1945 è prigioniero nel campo di concentramento di Troisdorf (Germania) dove inizia a scrivere poesie.

Nel 1946 si laurea in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Urbino e pubblica la raccolta di poesie *I scarabocc* (Gli scarabocchi).

Nel 1952 esordisce nella narrativa e si sposa con Paola Grotti, con la quale ha due figli.

Nel 1953 si trasferisce a Roma, dove avvia la sua carriera di sceneggiatore al fianco di alcuni dei registi più significativi del Novecento tra i quali Mario Monicelli (*Casanova '70* candidato all'Oscar per la Miglior Sceneggiatura Originale), Michelangelo Antonioni (*Blow Up* candidato all'Oscar per la Miglior Sceneggiatura Originale), Francesco Rosi, Franco Indovina, Vittorio De Sica, i fratelli Taviani, Andrej Tarkovskij. Lungo e proficuo è stato il sodalizio di Tonino Guerra con Federico Fellini (*Amarcord* candidato all'Oscar come Miglior Sceneggiatura Originale e per lo stesso film Guerra ha vinto il Nastro d'Argento nel 1974).

Nel 1977, a Mosca, si sposa con Eleonora Kreindlina che gli sarà accanto per il resto della vita.

Nel 1984 lascia Roma per trasferirsi a Santarcangelo di Romagna e cinque anni dopo si ritira a Pennabilli (Rimini), dove muore il 21 marzo 2012.

Coronano la sua carriera l'Oscar Europeo del Cinema e la nomina di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2002 e il David di Donatello alla Carriera nel 2010.

Nel 2013, a Santarcangelo di Romagna, è stato inaugurato il Museo Tonino Guerra.

